

UN RITRATTO DIPINTO DA FRA GALGARIO.



INTORNO alla vita di quel singolare pittore che fu Vittore Ghislandi, meglio conosciuto col nome di Fra Galgario, abbiamo particolari copiosi nell'opera del Tassi sugli artisti bergamaschi (1). A que' particolari poco o nulla fu aggiunto posteriormente. Il Tassi non soltanto conobbe e apprezzò l'ingegno vigoroso del celebre frate, ma ne amò l'animo ingenuo e buono. L'arte del Ghislandi fu compresa e lodata dai suoi contemporanei, ma tosto ch'ei morì l'ammirazione venne meno e quasi cessò del tutto, per ridestarsi ai nostri giorni ne' quali la critica vide in alcune opere del frate il felice connubio dello splendido colorito veneziano cinquecentesco con la gagliardia della pittura spagnuola secentesca (2).

Dopo le mutevoli vicende del gusto e della moda il nome del Ghislandi riapparve circondato di nuova luce, e i suoi ritratti, nei quali è così profonda sapienza di colorito, furono con curiosità ricercati dagli amatori dell'arte e con amore studiati dagli artisti. Vi fu persino chi, con entusiasmo eccessivo, accostò il nome di lui a quello del suo grande concittadino Giambattista Morone, il quale, per la sua profonda osservazione psicologica, non ha altri emuli che il Tintoretto, Tiziano e il Velasquez.

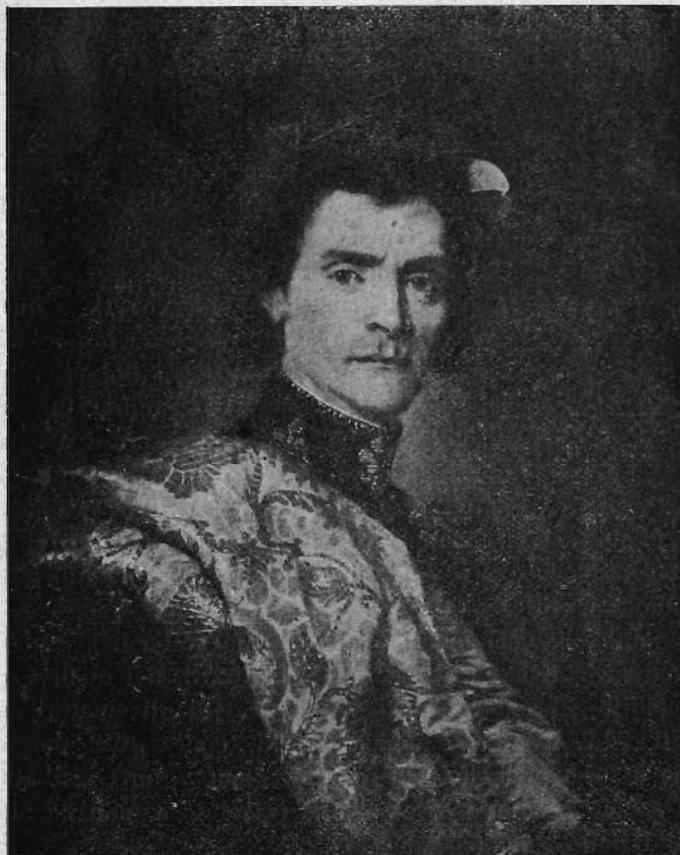
Nella Mostra del ritratto tenuta a Firenze nel 1911, le ventiquattro tele del Ghislandi ivi esposte destarono la generale ammirazione per la vigoria della forma e del colore, per la singolare maestria tecnica, per la grandiosità della fattura.

Chi seppe mettere insieme la più ricca collezione di ritratti ghislandiani fu il conte Giacomo Carrara, bergamasco (n. 1714, m. 1786), che lasciò alla

(1) *Vite dei pittori, scultori e architetti bergamaschi* scritte dal cav. FRANCESCO MARIA TASSI, Bergamo, Locatelli MDCCVIIC, t. II, pag. 57 e segg.

(2) LOCATELLI PASINO in *Illustri Bergamaschi* (Bergamo 1867, vol. II, pag. 435 e segg.); FRIZZONI, *La Galleria Carrara* (in « L'Arte in Bergamo e l'Accademia Carrara », Bergamo, 1897, pag. 34; BERNARDI, *Il pittore fra Vittoire Ghislandi da Galgario*, Bergamo 1910; TARCHIANI, *La Mostra del ritratto italiano a Firenze* (in « Nuova Antologia », 16 aprile 1911); CAVERSAZZI, *Mostra dei ritratti del settecento* (in « Le tre esposizioni retrospettive 1908-1910 », Milano, Alfieri e Lacroix, 1910); PINETTI, *Noterelle ghislandiane* (in « Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo », luglio-settembre 1911); BIANCALE, *L'Arte di Frate Vittore Ghislandi* (in « L'Arte », Roma, 1913, pag. 341 e segg.).

città natale i suoi quadri e oggetti d'arte. Erano ventotto i ritratti del Ghislandi; oggi all'Accademia che s'intitola dal nome del munifico patrizio, non ne rimangono che quattordici, essendo stati gli altri venduti dalla Commissaria come cose di poco pregio, in sul principio del secolo decorso, quando imperavano nell'arte l'artificiosità e il convenzionalismo classico. E le tele rifiutate dai preposti dell'Accademia di Bergamo andarono ad arricchire alcune raccolte private.



Fra Galgario — Ritratto di un poeta.
Proprietà dell'on. conte Gianforte Suardi.

Tra i fortunati possessori di ritratti di Fra Galgario è l'on. conte Suardi, il quale mandò già alla Mostra di Firenze il ritratto del Carmelitano degli Ambiveri, opera stupenda per il *visibile parlare* di quella figura, colorita con sì pronta fierezza e vivacità da sembrar di rilievo.

Ma un altro ritratto, posseduto dal conte Suardi, merita speciale ricordo. Il colore armonioso, il felice rilievo, il piegare facile e grandioso del dipinto rivelano il maestro bergamasco, quantunque non vi si ravvisino quei contrasti di luce, quelle rapide pennellate impulsive e quell'atteggiamento della persona risoluto e quasi spavaldo, che sono le caratteristiche più conosciute dei ritratti del Frate. Ma questa tela appartiene a quel periodo in cui dall'imitazione e dall'insegnamento di Salomone Adler, seguace del Caravaggio, il Ghislandi si era già liberato e s'indirizzava ormai verso l'arte settecentesca, preannunciando

Alessandro Longhi (1). La carne è di un tono dorato, lo sguardo pensoso, morbidi gli scuri del naso e della bocca; tutto il volto ha un perfetto rilievo dalla trasparenza dei chiari e delle ombre. Anche il piegare dei panni è facile e grandioso. La persona è avvolta in un mantello nero con un rovescio grigio, tutto seminato di fiordalisi d'oro. Esce fuori sul petto un lembo della veste di vivissimo azzurro, bella nota squillante.



Medaglia a Bernardino Perfetti
dalla stampa di Vincenzo Cavini.

Oltre i fiordalisi del mantello, chiama a sè l'occhio un'altro particolare, la corona d'alloro che cinge la fronte del personaggio, il quale certamente deve essere stato un poeta laureato. Ma chi può esser egli? Com'è noto, due furono i poeti con gran pompa incoronati in Campidoglio: il Petrarca e il senese Bernardino Perfetti, un giorno celeberrimo, oggi dimenticato.

(1) BIANCALE, *op. cit.*, pag. 354.

Non senza buone ragioni fu creduto che la tela bellissima rappresentasse appunto quest'ultimo, che ebbe la corona apollinea il 13 maggio 1725 (1). Ma confrontato il ritratto con le immagini di lui conservateci dalle medaglie e dalle tele, non si riscontra in quello un solo dei segni particolari alla persona del Perfetti.

Il ritratto dipinto dal Frate rappresenta un uomo adusto, nella pienezza della vigoria fisica; le immagini del Perfetti, al tempo dell'incoronazione, ci fanno vedere il poeta nella floscia pinguedine di una maturità avanzata.

Sarebbe anche difficile stabilire in qual tempo della sua vita Fra Galgario avrebbe potuto ritrarre il poeta. Il Ghislandi non si recò mai in Toscana; fu bensì a Venezia, a Milano, a Bologna, ma prima che il Perfetti ottenesse l'alloro; nè sembra che questi sia mai stato a Bergamo, la dimora abituale del frate pittore.

Escluso il Perfetti sono tuttavia numerosi i poeti che, senza la cerimonia capitolina, furono laureati da pontefici e da sovrani (2). Senonché tra essi, per la maggior parte tedeschi, del secolo decimosettimo e decimottavo (3) non uno se ne trova che corrisponda alla persona ritratta dal Ghislandi. Chi sarà dunque?

È desiderabile che altri con più fortuna ritenti questa curiosa ricerca iconografica.

POMPEO MOLMENTI.

(1) *Atti cavati dagli Archivi Capitolino e Arcadico della solenne coronazione fatta in Campidoglio dell'illustrissimo signore Bernardino Perfetti tra gli Arcadi Alauro Euroteo, nobile sanese, cavalier di Santo Stefano Cameriere d'onore di Spada e Cappa di N. S. Papa Benedetto XIII. Accademico Intronato e Poeta insigne estemporaneo.* Colla descrizione dell'apparato per la medesima e di quanto poi è seguito. Stampati in Roma da Antonio de' Rossi l'anno 1725.

(2) ZENO APOSTOLO, *Lettere*, Venezia MDCCLXXXV, v. IV, pag. 48.

(3) LANCETTI, *Memorie intorno ai poeti laureati*, Milano 1839.

